

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## «La stagione dell'attesa tempo di meditazione e capacità di sperare»

**Il volume.** Le riflessioni di don Cristiano Re nel libro «E venne un uomo» con prefazione del vescovo Beschi. I testi corredati da riproduzioni di disegni di Matisse

**GIULIO BROTTI**

Quelli che noi chiamiamo «eventi» sono, di solito, realizzazioni di possibilità già presenti nella trama del mondo: una pianta germina da un seme, un addensamento di nuvole scure fa immaginare l'arrivo di un temporale. «L'Incarnazione di Dio - afferma però il filosofo francese Rémi Brague - è il solo evento che a rigore meriti tale nome, poiché in essa arriva veramente fino a noi qualcosa. Come indica questo verbo, approda sulle nostre rive qualcosa che viene da un altro continente, sconosciuto. Nel tempo, entra qualcosa che non appartiene al tempo». Ha per titolo «E venne un uomo» un volumetto in cui su invito delle Acli don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Bergamo, ha raccolto alcune sue «meditazioni per i tempi di Avvento e di Natale» (Cooperativa Achille Grandi, pp. 100 con una prefazione del vescovo Francesco Beschi, 10 euro). Alle riflessioni di don Re, che attualmente è anche

collaboratore pastorale nella parrocchia di Monterosso a Bergamo, si intervallano nel libro alcune riproduzioni di bellissimi disegni di Henri Matisse. I testi prendono spunto dai brani evangelici dell'anno liturgico «B», letti, in queste settimane, durante le Messe festive: la formula «E venne un uomo» è appunto tratta dal capitolo iniziale del Vangelo secondo Giovanni, in cui si racconta della missione di Giovanni il Battista come prodromo/precursore di Cristo («Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimo-

**L'autore è direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi**

nianza alla luce»). La notizia imprevista ma credibile del Natale di Gesù ha il potere di riavviare la storia umana, a livello collettivo e individuale, scuotendola dall'inerzia e dalla rassegnazione: «L'Avvento - scrive don Re - ci ricorda la stagione del "frattempo", dell'attesa; stagione delle cose lente, che sembrano non arrivare mai, che sembrano essere in ritardo. L'attendere è verbo di trazione, ha forza di tensione, è un verbo di desiderio, di speranza. Mi ricordava un amico che nella lingua spagnola "attendere" si dice *esperar*. Attendere significa restare capaci di sperare». Preceduto dal Battista, Gesù incarica poi i discepoli di predicare a tutti gli uomini il suo Vangelo: «Emozionante, sorprendente, potente questo compito che ancora oggi Dio ci ricorda e che ci affida: indicare l'inedito possibile di Dio, cogliere le intuizioni del nuovo che Dio sta già suscitando. È Vangelo, notizia buona, sapere che Dio resta sempre un po' sconosciuto; che Dio è sempre oltre ciò che puoi aver com-



Georges de La Tour, Il neonato, (1640), olio su tela, 76 x 91 cm, Musée des Beaux Arts, Nantes

preso di lui, sempre una grande sorpresa». I luoghi in cui si può andare incontro a tale sorpresa sono prevalentemente le pieghe, le fessure di una normale quotidianità: «Ecco - afferma ancora don Cristiano Re -, l'immagine che vorrei lasciar fiorire è quella di un "Dio-lievito" che il Vangelo descrive nella sua capacità di trasformare il mondo nascondendovisi dentro. Non lo si vede, ma Lui c'è». Ricordiamo che «E venne un uomo», così come le altre pubblicazioni della Cooperativa Achille Grandi, può essere acquistato presso la sede provinciale delle Acli, a Bergamo, in via San Bernardino, 59 (tel. 035.210284, e-mail moltefedid@aclibergamo.it).

**Molte Fedi**

### Filantropia capitalista Quale verità?

«Il volto oscuro della filantropia globale» è il titolo dell'incontro online previsto per lunedì 7 dicembre alle 20,45 nell'ambito della rassegna Molte Fedi. Interverranno Nicoletta Dentico e Vandana Shiva. Dentico, giornalista, dal 2013 è consigliera di amministrazione di Banca Popolare Etica e vicepresidente della Fondazione Finanza Etica. Shiva, attivista,

scienziata e filosofa, è considerata l'ambientalista più famosa al mondo. Ha vinto nel 1993 il Right Livelihood award, il Premio Nobel alternativo. Nel 2003 è stata definita «eroe ambientale» dalla rivista Time, mentre per Asia Week è una delle cinque più potenti comunicatrici dell'Asia. Entrambe discuteranno sulla filantropia capitalista al tempo della globalizzazione. In particolare su un punto cruciale: l'erogazione di fondi a scopo benefico non può restare separata dall'analisi su come le ricchezze vengono accumulate da coloro i quali, in vesti di filantropi, si presentano come «i buoni».

## La libertà è assenza di limitazioni? A Noesis la lezione di Baracchi

**Corso di filosofia**

La relatrice ha dedicato diversi saggi al pensiero di Platone, di Aristotele e all'«arte del vivere»

Nel «Prometeo incatenato» di Eschilo il protagonista, un gigante buono che ha sottratto il fuoco a Efesto per farne dono agli uomini, è incatenato per punizione alla rupe del Caucaso, ai confini del mondo: ogni giorno un'aquila viene a divorargli il fegato che poi subito ricresce, di modo che il supplizio costantemente si ripete.

Verso la fine della tragedia a Hermes, messaggero di Zeus, Prometeo dichiara che pur trovandosi in una situazione miserevole egli si sente comunque più libero di chi,

pur privo di legami esteriori, si è ridotto a fungere da «sgherro degli dei» («Il tuo stare a servizio, il mio sacrificio: non farei cambio mai, imparalo bene»).

Farà riferimento a questo mito Claudia Baracchi, stasera alle 20, nella lezione online sul tema «L'assoluto della libertà», compresa nel XXVI-II Corso di Filosofia dell'associazione Noesis (accesso riservato agli iscritti, secondo le modalità indicate nel sito internet noesis-bg.it).

La relatrice è docente di Filosofia morale e di Pratiche filosofiche presso l'Università di Milano - Bicocca; ha inoltre dedicato diversi saggi al pensiero di Platone, di Aristotele e all'«arte del vivere». «Nel titolo della mia conferenza - spiega - compare la



Peter Paul Rubens, Prometeo incatenato, 1611-1612

parola «assoluto», che etimologicamente rimanda all'esser sciolto da qualsiasi legame. Ma la libertà, per noi esseri umani, può davvero essere intesa come una completa assenza di limitazioni? Oppure un agire libero comporta un'assunzione di responsabilità, un farsi carico di ciò che dalle nostre azioni potrà derivare? Il titano Prometeo (nome che significa Preveggente) già sapeva in quale pena sarebbe incorso rubando il fuoco agli dei; già aveva contemplato di pagare un prezzo, per la sua decisione di andare in aiuto agli uomini. In questo mito l'esercizio della libertà si compie accettando di sottostare a un vincolo, in vista della realizzazione di un progetto».

La libertà interiore di Prometeo, contrapposta all'atteggiamento servile di Hermes, ricorda l'atteggiamento interiore di uno dei grandi fautori della disobbedienza civile, lo statunitense Henry David Thoreau (1817-1862), che fu incarcerato per una notte a causa del rifiuto di fi-

nanziare con le sue tasse una guerra contro il Messico.

«In seguito - osserva Claudia Baracchi -, raccontando di quell'episodio, Thoreau scrisse che «non si era sentito imprigionato neppure per un momento»; si era anche sentito come se solo lui, tra tutti i suoi concittadini, «avesse pagato la sua tassa».

L'idea che la libertà individuale non si riduca a «capriccio» risulta particolarmente attuale oggi, in un periodo in cui sta crescendo l'insofferenza per le misure sociali di contenimento della pandemia di Covid-19: «Si è fatta molta retorica su questo punto, partendo dall'assunto che la libertà sia la facoltà di «fare ciò che si vuole». A questa concezione potremmo invece contrapporre un'idea della libertà come partecipazione a un comune destino, come adesione a un patto sociale che comprende precisi obblighi di solidarietà reciproca tra i cittadini».

**G. B.**